

Regione Umbria
Giunta Regionale

**Piano triennale di prevenzione
della corruzione
2016 - 2018**

**Programma triennale per la
trasparenza e l'integrità 2016 -
2018**

Aggiornamento "stralcio" – Gennaio 2016

INDICE

1. PREMESSA	
1.1 <i>Introduzione</i>	4
1.2 <i>Analisi del contesto</i>	5
1.3 <i>Oggetto e finalità</i>	7
2. LA STRATEGIA REGIONALE DI PREVENZIONE	
2.1 <i>Obiettivi</i>	8
2.2 <i>Il Piano: struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento</i>	8
2.3 <i>Lo schema organizzativo</i>	9
2.4 <i>Il Responsabile della prevenzione della corruzione</i>	11
2.5 <i>I Referenti</i>	11
2.6 <i>Dirigenti di Servizio</i>	11
2.7 <i>Dipendenti</i>	12
3. GESTIONE DEL RISCHIO	
3.1 <i>Metodologia</i>	12
3.2 <i>Profili di analisi</i>	12
3.3 <i>Fasi</i>	13
3.4 <i>Le attività a rischio di corruzione</i>	14
3.5 <i>Monitoraggio</i>	15
4. MISURE TRASVERSALI	
4.1 <i>Formazione del personale</i>	17
4.2 <i>Tutela del Whistleblower</i>	19
4.3 <i>Disciplina incarichi extra-ufficio</i>	19
4.4 <i>Definizione procedura nomine ex D.Lgs. 39/13</i>	20
4.5 <i>Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità – Stralcio</i>	20
4.6 <i>Codice di comportamento</i>	20
4.7 <i>Misure organizzative di carattere generale</i>	20
- <i>Centrale unica committenza per acquisti in economia</i>	
- <i>Protocolli di legalità</i>	
5. STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE PIANO 2015 - 2017	21
6. PUBBLICITÀ DEL PIANO	
6.1 <i>Partecipazione del Piano stralcio adottato</i>	34

ALLEGATI

- A. *Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità*
- B. *Processi*
- C. *Procedimenti*
- D. *Affidamento di lavori, servizi e forniture*

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.V.C.P.	Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture
C.I.V.I.T.	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
D.A.P.	Documento Annuale di Programmazione
D.F.P.	Dipartimento della Funzione Pubblica
D.G.R.	Deliberazione della Giunta Regionale
U. E.	Unione Europea
GR.E.C.O.	Group of States against corruption (Consiglio d'Europa)
I.R.G.	Implementation Review Group per l'implementazione della Conv. -O.N.U.
O.E.C.D.	Organization of Economic Co-operation and Development
O.N.G	Organizzazioni Non Governative
O.N.U.	Organizzazione Nazioni Unite
P.A.	Pubblica Amministrazione
P.I.L.	Prodotto Interno Lordo
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale Prevenzione della Corruzione
P.T.T.I.	Programma Triennale di Trasparenza e Integrità
U.N.C.A.C.	Convenzione delle Nazioni Unite Contro la Corruzione
W.G.B.	Working Group of Bribery (OCSE)

PREMESSA

1.1 Introduzione

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è stato introdotto l'obbligo per l'organo di vertice dell'Amministrazione di adottare, su proposta del Responsabile dell'Anticorruzione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, documento strategico, soggetto ad **aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ogni anno**, nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Con la Delibera A.N.A.C. n. 72 dell'11 settembre 2013 è stato approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e sono state predisposte le linee di indirizzo per l'elaborazione della strategia di prevenzione a livello decentrato.

Conseguentemente, la Regione Umbria ha approvato i Piani Triennali di Prevenzione della corruzione, riferiti al triennio 2014-2016 – Monitoraggio anno 2013 e al triennio 2015 – 2017.

Con successiva Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" l'A.N.A.C. ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente P.N.A..

Il presente aggiornamento al Piano, prendendo a riferimento sia gli indirizzi contenuti nel primo P.N.A. sia i chiarimenti di cui alla Determinazione n. 12 sopra richiamata, e principalmente per effetto delle **specifiche situazioni di contesto esterno e interno** dettagliate nei successivi paragrafi e nelle quali l'amministrazione si trova ad operare, costituisce un **aggiornamento "stralcio"** del definitivo P.T.P.C., la cui approvazione è prevista entro il mese di **giugno 2016**.

Nell'elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione come del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 definitivo si dovrà tenere conto dei decreti di attuazione della riforma Madia che il Governo sta predisponendo e che già nei prossimi mesi potranno modificare in modo sostanziale anche aspetti connessi alla materie oggetto di detti documenti.

L'efficacia delle misure di prevenzione previste nel Piano 2015 – 2017 è stata rendicontata dal Responsabile della prevenzione della corruzione nella Relazione sull'attività 2015 secondo quanto stabilito dall'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (paragrafo 3.1.1.) e pubblicata sul sito istituzionale www.regione.umbria.it – Amministrazione trasparente – Altri contenuti - come normativamente previsto.

Analisi del contesto

1.2.1 – contesto esterno

La Determinazione 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al P.N.A.” emanata dall’A.N.A.C. dedica una particolare attenzione all’analisi del contesto nella redazione del P.T.P.C. individuandola come prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione o dell’ente per le specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per le caratteristiche organizzative interne.

Dall’indagine condotta dall’A.N.A.C. su un numero molto consistente di P.T.P.C è risultato che spesso l’analisi di contesto è assente o carente e ciò costituisce un elemento critico ai fini della definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi ed è stata sollecitata pertanto la predisposizione di P.T.P.C. fortemente contestualizzati.

A tal fine la Regione Umbria ha avviato una collaborazione con l’Università di Perugia e nell’aggiornamento definitivo del Piano sarà presente un’analisi di contesto esterno frutto anche di questa importante collaborazione.

L’Aggiornamento del P.N.A. sottolinea infatti come *“ l’analisi del contesto esterno abbia l’obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio”.*

1.2.2 – contesto interno

L’aggiornamento al P.N.A. specifica che nell’analisi del contesto interno si deve avere particolare *“riguardo agli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.... Si consiglia di considerare i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi, e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell’etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne”.*

Nel medesimo documento la stessa Autorità sottolinea come il contesto organizzativo e gli interventi migliorativi siano un aspetto imprescindibile nella definizione del Piano ed intrinsecamente connessi alle misure di prevenzione individuate, precisando testualmente:

“...Il lavoro di autoanalisi organizzativa per l’individuazione di misure di prevenzione della corruzione deve essere concepito non come adempimento a se stante ma come una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo. A questo fine il PTPC non è il complesso di misure che il PNA impone, ma il complesso delle misure che autonomamente ogni amministrazione o ente adotta, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità ... Ciò agevola l’individuazione di misure ben definite in termini di

obiettivi, le rende più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa.

Inoltre, relativamente al carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione ribadisce:

"Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso..., ovvero singoli settori (la riorganizzazione di un intero settore di uffici, con redistribuzione delle competenze), ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato."

Secondo quanto sopra esposto, occorre evidenziare alcuni importanti elementi nell'analisi del contesto interno:

- Con D.G.R. n. 1596 del 21 dicembre 2015 la Giunta regionale ha stabilito di prorogare al **15 febbraio 2016** gli incarichi di Direttore regionale e di Coordinatore di Ambito, al **29 febbraio** gli incarichi dirigenziali e infine al **31 maggio** gli incarichi di posizione organizzativa non dirigenziale vigenti, in coerenza con la previsione di avvio dal 1° marzo della riorganizzazione complessiva degli assetti organizzativi.

- A livello nazionale, la legge 56/2014 ha avviato un complesso percorso di riforma istituzionale con il riordino delle funzioni delle Province. A livello regionale, la Regione Umbria ha dato attuazione alla soprarichiamata legge 56/14 con la L.R. 10/2015 e a decorrere dal 1° dicembre sono state riallocate in Regione alcune funzioni già delegate o trasferite alle province di Perugia e Terni.

Conseguentemente, ma in via provvisoria, sono state apportate importanti modifiche organizzative relative all'allocazione delle funzioni trasferite e al conferimento/conferma degli incarichi dirigenziali, modifiche che verranno riviste nell'ambito del percorso generale di riorganizzazione

Fra l'altro sul processo di riallocazione delle funzioni delle province si è espresso anche il Presidente dell'A.N.A.C., con il Comunicato del 16 dicembre u.s. (Riordino degli enti locali ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56 – funzioni delle province – trasferimento – adozione del PTPC 2016-2018) stabilendo che per le funzioni:

"..... trasferite ad altro ente unitamente a risorse finanziarie e personale ..., sarà compito degli enti subentranti, dal momento dell'effettivo trasferimento, individuare nei propri PTPC le misure di prevenzione della corruzione relative a dette funzioni. Ciò allo scopo di evitare adempimenti meramente temporanei e agevolare la riorganizzazione in corso".

E' evidente che l'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione per le funzioni riallocate non può essere inserita nel P.T.P.C. da pubblicare entro il 31/1 poiché necessita di una analisi approfondita e potrà essere utilmente condotta soltanto quando l'intero processo riorganizzativo sarà definito.

- Entro il mese di febbraio si procederà all'approvazione del **Piano triennale di semplificazione per gli anni 2016-2018 attualmente in partecipazione**, nelle cui Linee guida viene chiaramente esplicitata la strettissima connessione e il necessario coordinamento con il P.T.P.C., ma ancora di più con il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.), di cui sono definite alcune linee direttrici fondamentali:

- innalzamento dei livelli di trasparenza (es. monitoraggio dei tempi della PA, bilancio interattivo accessibile a tutti, atti amministrativi chiari e comprensibili)
- aumento dei momenti di partecipazione (sportelli on-line di ascolto continuo, aumento di sedi di consultazione on line ed off line) al fine di garantire una sempre più qualificata e consapevole partecipazione dei cittadini a delle loro rappresentanze all'amministrazione della nostra regione;
contemporaneamente si procederà all'approvazione anche del **Piano triennale digitale**, altro documento programmatico fortemente correlato ai precedenti.

1.3 Oggetto e finalità

L'aggiornamento al P.N.A di cui alla Determinazione 12/15 conferma la definizione del fenomeno di corruzione, già contenuta nel P.N.A. del 2013, che risulta non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) deviate dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Ed è in tale generale cornice che devono essere lette sia l'oggetto che le finalità del P.T.P.C. definite dall'art. 1, comma 9, della legge 190/2012 e così sintetizzate:

- 1) individuazione delle attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 L. n. 190/2012, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165;
- 2) previsione, per le attività individuate ai sensi del punto 1) di cui sopra, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) previsione, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi del precitato punto 1), di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- 6) individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

La legge 190/2012 individua inoltre quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la **trasparenza**, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

2. LA STRATEGIA REGIONALE DI PREVENZIONE

2.1 Obiettivi

Il P.T.P.C. ha uno stretto collegamento non soltanto con il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I) ma anche con molti altri importanti documenti di programmazione regionale.

Come già indicato in premessa, entro il mese di febbraio si procederà all'approvazione del **Piano triennale di semplificazione per gli anni 2016-2018 attualmente in partecipazione**, nelle cui Linee guida viene chiaramente esplicitata la strettissima connessione e il necessario coordinamento con il P.T.P.C., ma ancora di più con il il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I) .

Inoltre, relativamente all'art. 10 del D.Lgs. 150/2009 la cui previsione non è direttamente applicabile all'ordinamento regionale, l'Ente ha confermato la scelta di riconoscere nel Documento programmatico di finanza pubblica (DPEF) lo strumento programmatico della *performance*.

Tali documenti programmatici, come ricordato in premessa, devono essere necessariamente resi sinergici nel P.T.P.C. e costituire un *corpus* organico di misure organizzative in grado di permettere all'amministrazione di agire concretamente sul piano del miglioramento complessivo dell'azione amministrativa.

Infine, si richiama quanto sopra esposto relativamente al processo di riallocazione in Regione di alcune funzioni di competenza delle province, nonché la ristrutturazione organizzativa dell'ente di prossima definizione.

Obiettivo principale della Regione Umbria è quello di rispondere al meglio alle indicazioni del P.N.A. e quindi rispettare la scadenza normativamente prevista del 31 gennaio 2016 e approvare un P.T.P.C. "stralcio", rimandando l'aggiornamento definitivo del P.T.P.C. 2016 – 2018 a giugno 2016. A maggio infatti si sarà concluso il processo di riorganizzazione dell'ente, sarà terminata la fase di consultazione pubblica necessariamente coordinata per i documenti soprarichiamati e si sarà proceduto alla loro relativa approvazione da parte dell'Assemblea legislativa. Si potrà così produrre un piano integrato e coordinato con i diversi documenti approvati e coerente con il modello organizzativo dell'Ente.

Gli obiettivi strategici regionali rimangono quelli di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2.2. Il Piano: struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento

Prendendo a riferimento quanto espresso in premessa, il presente aggiornamento "stralcio" al Piano è stato sviluppato indicando:

- i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e responsabilità;
- le aree di rischio ovvero le attività a più elevato rischio di corruzione;
- le misure applicate;
- i tempi e le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del P.T.P.C. adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto.

Il presente Piano è rivolto a tutto il personale dell'amministrazione regionale e la violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare.

2.3 Lo schema organizzativo

Non si registrano novità normative rispetto ai diversi ruoli, all'interno delle amministrazioni pubbliche, "per la gestione delle attività di prevenzione" e pertanto viene confermato:

- l'Organo di indirizzo politico, cui compete la individuazione del Responsabile e l'adozione, entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta del Responsabile individuato, del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, le cui funzioni e compiti sono analiticamente riportati nelle norme.

La legge 190/2012 si integra, poi, in senso organizzativo, con il **D.Lgs. 165/2001** che, **all'art. 16** stabilisce che i **Dirigenti**:

- l-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- l-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo
- l-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Nell'Intesa del 24 luglio 2013 è stata suggerita la possibilità, da parte degli Enti, ed in linea con quanto previsto dalla circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, di individuare dei "referenti" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, come punti di riferimento per la raccolta delle informazioni e per le segnalazioni, figure che la Regione Umbria ha individuato nel Piano 2014 - 2016.

La struttura di vertice, in fase di riordino, risulta attualmente essere composta da:

n. 4 Direzioni regionali

- Direzione regionale salute ecoesione sociale
- Direzione regionale programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
- Direzione regionale risorsa Umbria federalismo, risorse finanziarie e strumentali
- Area organizzazione delle risorse umane, innovazione tecnologica e autonomie locali

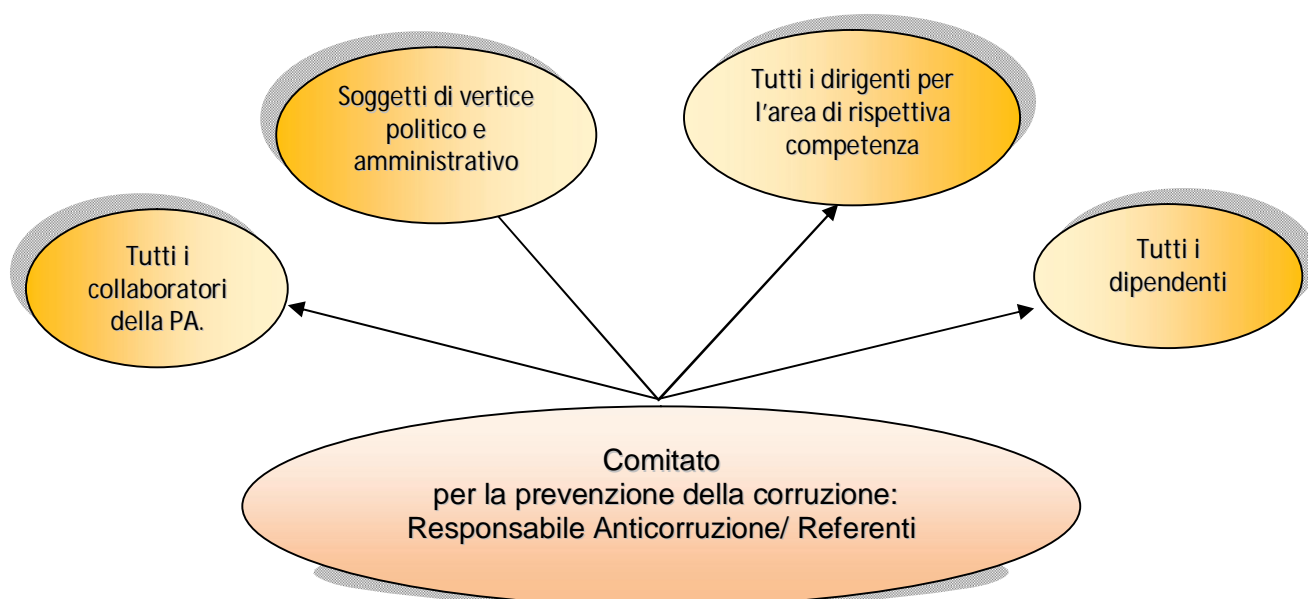
e n. 4 Ambiti di Coordinamento

- Ambito di Coordinamento: Imprese, lavoro e istruzione (politiche industriali, attività produttive, politiche attive del lavoro e internazionalizzazione, credito, istruzione)
- Ambito di Coordinamento: Territorio, Infrastrutture e mobilità
- Ambito di Coordinamento: Agricoltura, cultura e turismo
- Ambito di Coordinamento: Ambiente, energia e affari generali

cui vengono ricondotte n. 62 posizioni dirigenziali (di cui n. 59 a tempo indeterminato e n. 3 a tempo determinato) e n. 1237 (di cui n. 1208 a tempo indeterminato e n. 29 a tempo determinato).

Tutte le strutture dirigenziali come sopra ricordato, concorrono, con diversi ruoli e grado di responsabilità, alla prevenzione della corruzione.

Nell'attuale Piano "stralcio" viene confermato lo schema organizzativo previsto nel precedente P.T.P.C. che risulta essere il seguente:



Lo schema organizzativo conserva un nucleo operativo, denominato **"comitato per la prevenzione della corruzione"**, di seguito indicato più brevemente come "Comitato", costituito dal Responsabile della prevenzione e dai Referenti, da cui si muove l'azione e l'implementazione delle diverse fasi del piano. A tale nucleo, fermo restando le funzioni e le responsabilità in capo al Responsabile ed ai Referenti, sono riportati i compiti di integrazione tra le attività, di analisi e risoluzione di eventuali criticità, di proposizione e valutazione di aree di rischio, di ausilio alla diffusione della cultura della prevenzione della corruzione. Il comitato è coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Al coordinatore del Comitato ed al Responsabile è demandato il compito di garantire il raccordo tecnico funzionale con gli enti del sistema pubblico regionale, il rapporto con gli *stakeholders* e, in questo ambito, la promozione di ogni iniziativa utile al confronto ed alla partecipazione con il sistema amministrativo regionale e con gli utenti.

Tale sistema è attualmente soggetto a revisione e il nuovo schema organizzativo sarà contenuto nel P.T.P.C. definitivo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

La Giunta regionale con D.G.R. n. 1377 del 31 ottobre 2014 ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione la Dott.ssa Stefania Cardinali, a cui, atteso il processo di riorganizzazione, è stato affidato l'incarico *ad interim* del Servizio Comunicazione istituzionale, la cui declaratoria delle funzioni prevede anche l'attribuzione dell'incarico di Responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza. Con lo stesso atto si è confermata in capo ad un'unica figura la funzione di Responsabile della trasparenza.

In allineamento a tutti gli incarichi dirigenziali, la scadenza è prevista per il **29 febbraio 2016**.

2.4 I Referenti

In considerazione della dimensione dell'Ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, nel precedente Piano 2014 – 2016 è stata prevista la designazione di Referenti con la funzione di affiancare il Responsabile dell'Anticorruzione, con i seguenti compiti:

- a) progettazione, congiuntamente con il Responsabile, delle modalità di attuazione delle misure del piano relative alle aree a rischio;
- b) promozione dell'attuazione delle misure del Piano relative alle aree a rischio;
- c) presentazione al Responsabile con cadenza semestrale (30 giugno; 31 dicembre) di una relazione con le risultanze dell'attività di verifica dell'efficacia delle misure già poste in essere per prevenire i fenomeni corruttivi nonché di proposta di eventuali misure da adottare;
- d) presentazione al Responsabile di ogni fattispecie degna di segnalazione;
- e) Indicazione, al Responsabile, di dipendenti operanti nei settori maggiormente a rischio da avviare a specifici percorsi formativi (art. 1, comma 5 legge 190/2012).

L'istituzione di tali figure ma più in generale dello stesso Comitato di cui al precedente punto **2.3** sarà oggetto di approfondita analisi nell'ambito della ridefinizione dello schema organizzativo, le cui risultanze saranno approvate nel P.T.P.C. che sarà adottato a giugno.

2.5 I Dirigenti di Servizio

La strategia di prevenzione e contrasto alla corruzione adottata dalla Regione Umbria ha previsto, e necessariamente prevederà, il coinvolgimento attivo di tutti i Dirigenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente. Confermando tale logica si ribadisce quindi in capo alle figure apicali l'obbligo di:

- collaborazione attiva e corresponsabilità nella progettazione;
- promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione;
- informazione sia nei confronti della propria struttura che del Responsabile;
- attuazione e monitoraggio delle misure individuate per le attività di propria competenza.

La legge 190/2012 si integra, poi, in senso organizzativo, con il D.Lgs. 165/2001 che, all'art. 16 prevede, per i **Dirigenti generali, il concorso alla definizione delle misure preventive e al controllo del loro rispetto, nonché informazioni e proposte per le attività più a rischio.**

2.6 I Dipendenti

Nel corso dell'anno si sono svolte regolari attività formative che hanno coinvolto la totalità delle Posizioni Organizzative dell'Ente e anche il personale è stato opportunamente sensibilizzato sulla materia. Per l'anno 2016 è previsto un intervento formativo in modalità *e-learning* sulle tematiche di trasparenza e anticorruzione.

3. LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Metodologia

Il processo di gestione del rischio, come per il passato, è stato svolto secondo le linee generali individuate dal P.T.P.C. 2015-17 e quindi mediante:

- **mappatura attività, identificazione e valutazione eventi di rischio:** individuazione attività a rischio maggiore, sulla base delle attività considerate a rischio nel P.N.A.;
- **risposta al rischio:** individuazione di azioni, procedure, strumenti e misure per prevenire, contenere o contrastare il rischio di corruzione, introduzione di nuovi obblighi in materia di trasparenza;
- **attività di controllo e monitoraggio:** descrizione tipologie di controllo e monitoraggio delle attività in generale e delle attività particolarmente "a rischio";
- **informazione e comunicazione:** definizione del flusso informativo dal Responsabile di servizio verso il Responsabile anticorruzione;
- **formazione:** selezione e formazione specifica del personale dell'ente sia da impegnare nelle attività che sono più esposte a rischio di corruzione (con finalità conoscitive e di ausilio al monitoraggio), sia in generale per tutto il personale (con finalità preventive e di diffusione di un'etica della P.A. e nella P.A.).

3.2 Profili di analisi

Nel corso dell'anno 2015, e con la finalità di ottimizzare il processo di analisi per la mappatura dei rischi, l'individuazione delle criticità e il monitoraggio delle misure e di massimizzarne i risultati, è stato implementato un metodo – condiviso con i titolari dei processi - che ha preso in considerazione tutti i possibili profili di miglioramento, collegando quindi tutte le azioni ai diversi strumenti già disponibili nell'Ente.

Partendo dall'obiettivo di mitigazione del rischio di corruzione - attraverso l'analisi del flusso procedimentale – l'indagine e l'approfondimento hanno riguardato anche altri ambiti correlati strettamente, quali grado di trasparenza, livello di digitalizzazione, valutazione di efficacia e semplificazione.

Gli elementi oggetto di monitoraggio sono sinteticamente riportati nella tabella seguente:

Comunicazione
interna/esterna (trasparenza)

Tempistica e modalità di aggiornamento (gestione tempestiva dell'*on-line* e dell'*off-line*);
Coerenza del **format**, semplicità di linguaggio e sinteticità;
Completezza della modulistica e **interattività** della stessa
e dell'effettiva possibilità di un **controllo diffuso** dall'esterno.

Informatizzazione
(digitalizzazione)

Eliminazione **ridondanze** e incoerenze rispetto all'obiettivo di **facile fruibilità** da parte dell'utente. Standardizzazione.

Livello "manutentivo" dei
procedimenti (valutazione)

Verifica dei procedimenti/processi in ordine sia alla **leggibilità dall'esterno** (sito ed altri strumenti comunicativi) sia alla attuazione delle misure previste dal Piano.

Razionalizzazione e
ottimizzazione
(semplificazione)

Verifica ed **analisi del workflow** ai fini delle possibili ottimizzazioni

Tale metodo verrà utilizzato per **completare nel corso dell'anno 2016** l'analisi di tutti i procedimenti contenuti nel Repertorio pubblicato nel sito istituzionale

3.3 Fasi

La fase 1 ha preso avvio in *back-office* e ha riguardato la **ricostruzione** di ciascun procedimento/processo (simulando un accesso semplice, dall'esterno, alle informazioni cui il cittadino può accedere). A partire dal sito Istituzionale, nella sezione "Repertorio dei procedimenti" e nella sezione "Come fare per..." e nell'Area tematica interessata, si è analizzata l'unità base dell'azione amministrativa, cioè il procedimento, registrandone contestualmente eventuali lacune e incoerenze o difficoltà di lettura.

La fase 2 è stata svolta mediante *audit*, nel corso dei quali è stato restituito l'esito del lavoro preliminare della fase 1, le interviste sono state svolte in maniera strutturata, con l'ausilio dei materiali predisposti allo scopo. In questa seconda fase è stato particolarmente determinante il contributo fornito al processo di analisi da parte dei Responsabili di P.O., coinvolti attivamente nella gestione dei procedimenti a riconferma dell'utilità dell'importante intervento formativo svolto nel corso dell'anno 2015.

Oggetto di *audit* è stato in particolare l'esame congiunto **a più voci** e **da più prospettive** delle ipotesi di interventi possibili, valutandone anche la **tempistica e la sostenibilità effettiva** rispetto alle risorse disponibili. Una volta concordata la linea di intervento, le misure e le azioni, la tempistica e i monitoraggi, si è proceduto a firma congiunta del relativo *report*.

La fase 3 si è nuovamente svolta in *back-office* per una revisione e un *drafting* generali.

3.4 Le attività a rischio di corruzione

Nell'anno 2015 sono state esaminate le "categorie di attività "a rischio", (art. 1, comma 16 della legge 190/12) di seguito elencate:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D.Lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009;

e così riassunte per tutte le P.A. dal P.N.A. 2013:

- A) Area: acquisizione e progressione del personale
- B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
- C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

AREA A

Relativamente all'Area in oggetto, si è individuata una misura stabile già attuata nell'attuale processo di reclutamento del personale attualmente in svolgimento.

Con D.G.R. n. 1048 del 14 settembre 2015 - in riferimento alla nomina delle commissioni esaminatrici del citato avviso di selezione indetto con D.D. n. 5939/2015, come modificato con D.D. n. 6823/2015 - è stato stabilito di nominare in ciascuna commissione un membro interno e due membri esterni, di cui uno con funzioni di presidente, aventi i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti in relazione ai vari profili professionali e **di procedere a tal fine alla predisposizione, tramite procedura di avviso pubblico, di un albo di esperti interni e un albo di esperti esterni da pubblicare nel sito istituzionale dell'ente.** Tale avviso è stato approvato con D.D. n. 9193 del 7 dicembre 2015 e pubblicato nel BUR Umbria – parte III Avvisi e concorsi n. 52 del 15 dicembre 2015 e nel sito istituzionale della Regione Umbria. Si procederà all'individuazione dei componenti mediante sorteggio tra i soggetti collocati nei suddetti albi, da farsi in seduta pubblica, con la presenza di rappresentanti delle OO.SS. e/o di qualunque interessato e iscritto all'albo.

AREA B

Analogamente al metodo seguito per le aree **C** e **D** e in seguito dettagliato, ed in linea con quanto dettato dall'aggiornamento al P.N.A. contenuto nella Determina n. 12 del 2015, la stessa analisi è

stata condotta per l'area di rischio dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ed allegata al presente Piano (Allegato B).

Inoltre, relativamente all'Area in oggetto, si segnala che nel P.T.P.C. definitivo sarà individuata la aggiuntiva misura, oltre a quelle individuate nel citato allegato, **di realizzare un modello organizzativo che preveda l'accentramento di tutte le procedure per l'affidamento di contratti relativi a lavori, servizi e forniture**

AREA C e D

Nell'attività di analisi dei processi e relativi procedimenti effettuata partendo dalle due categoria di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario e di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario sono stati verificati i seguenti aspetti che impattano sia sulla prevenzione della corruzione che sull'ambito della trasparenza e informazione:

- a) presenza di adeguata motivazione nei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica;
- b) presenza di motivazione precisa, chiara e completa;
- c) pubblicazione sul sito istituzionale della descrizione dettagliata e aggiornata del procedimento con indicazione di tutti gli elementi che contribuiscono al provvedimento finale;
- d) disponibilità di informazioni, correttezza delle stesse e aggiornamento dei contenuti della sezione "Come fare per..." del sito istituzionale creata per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, nella quale sono raggruppate e rese disponibili tutte le informazioni/modulistica/contatti relative a una selezione di procedimenti ritenuti di maggior interesse per l'utenza.

3.5 Monitoraggio

La Regione Umbria ha adottato e continua ad adottare adeguate **misure di monitoraggio** al fine di verificare periodicamente la corretta applicazione delle norme di legge e dei regolamenti nei procedimenti amministrativi, nonché il rispetto del presente Piano.

Tali misure sono confermate in:

- analisi ed eventuale rivisitazione dei procedimenti amministrativi;
- verifica dell'attuazione della normativa in materia di conflitto di interessi di cui all'art. 6bis della legge 240/90, introdotto dalla legge 190/2012, nonché in materia di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013;
- controllo del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti e la tempestiva rimozione di eventuali anomalie. Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti dovrà essere oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli di regolarità amministrativa;
- monitoraggio della presenza di clausole relative al rispetto della normativa prevista dal Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Umbria (art. 54 del D.Lgs. 165/2001);

Ai fini dell'attuazione delle suddette misure, il Responsabile valuta le relazioni e le dichiarazioni trasmesse dai Referenti sull'attuazione delle misure previste dal presente Piano.

Il Responsabile può:

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto sottese all'adozione e chiedere delucidazioni per iscritto o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- codificare una procedura specifica per le attività di controllo e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio per valutare la legittimità e correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti. In una prima fase le strutture sono individuate mediante sorteggio;
- valutare eventuali segnalazioni di situazioni potenzialmente a rischio di corruzione provenienti da soggetti esterni o interni alla Regione a condizione che esse siano sufficientemente circostanziate e comunicate tramite posta elettronica certificata all'indirizzo regione.giunta@postacert.umbria.it o tramite posta elettronica all'indirizzo di posta elettronica istituzionale della Regione Umbria: infogiunta@regione.umbria.it.

Per gestire al meglio il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e attivare un monitoraggio efficace sulle attività di prevenzione, è stato acquistato dalla Società IG Consulting Srl di Modena, su richiesta del Servizio Comunicazione Istituzionale e previa presentazione del prodotto, il software **Gzoom – Modulo anticorruzione**.

Si tratta di un software conforme alle disposizioni della legge 190/12, ritenuto molto valido in quanto ad oggi, superata la prima fase riguardante il rispetto degli obblighi dettati dalla normativa sulla corruzione e trasparenza amministrativa, è necessario lavorare sulla qualità dei dati pubblicati, per un progressivo miglioramento dell'informazione al cittadino e della trasparenza dell'azione amministrativa.

La metodologia adottata permette di definire, all'interno del Modulo Anticorruzione, un modello per gestire tutti gli elementi soggetti a rischio corruttivo, valutare il grado di rischio ed esporre le relative informazioni in vari formati.

In particolare il modello propone:

- Le quattro aree di rischio comuni e obbligatorie previste dalla norma. Le aree sono dettagliate in sotto-aree (o macroprocessi) sensibili al rischio corruttivo. E' possibile aggiungere specifiche aree di rischio legate a come l'Ente è organizzato - Allegato 2 del P.N.A.;
- un catalogo dei rischi corruttivi suddiviso per aree di rischio - Allegato 3 del P.N.A.;
- un catalogo delle misure anticorruzione che potenzialmente si possono attivare per prevenire o attenuare i rischi corruttivi, classificate come da norma - Allegato 4 del P.N.A.;
- un catalogo degli indici di rischio corruttivo, indici di valutazione della probabilità, indici di valutazione dell'impatto e indice di controllo - Allegato 5 del P.N.A.;
- la struttura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con sezioni codificate disponibili per l'inserimento di parti testuali formattabili.

La formazione del P.T.P.C. si sviluppa attraverso la possibilità offerta dal sistema di richiamare le informazioni del dizionario dati al fine di:

- identificare i rischi corruttivi, con la possibilità di suddividere le sotto-aree (o macroprocessi) in processi, assegnando agli stessi misure preventive/responsabilità e tempi;
- individuare e assegnare l'obiettivo strategico presente sul Piano delle Performance;
- rilevare gli indici di probabilità, impatto e controllo previsti dal modello;
- calcolare il rischio (media impatti – media probabilità);

- calcolare il rischio corretto, media impatti e probabilità corretta (ottenuta da una matrice tra media probabilità e indice di controllo);
- eseguire la ponderazione dei rischi attraverso l'aggregazione delle informazioni (per sotto-area, rischio, struttura organizzativa ecc.);
- monitorare e aggiornare nel corso del tempo le informazioni;
- produzione del P.T.P.C. esportabile anche in formato word;
- le attività di aggiornamento dei dati potranno essere svolte attraverso una gestione centralizzata (ufficio preposto) o decentralizzata (identificazione della responsabilità delle informazioni).

Il sistema consente inoltre di mappare l'anagrafe delle strutture organizzative dell'Amministrazione, ed è previsto anche un percorso formativo sui temi dell'organizzazione del lavoro e dell'analisi dei processi in ottica di trasparenza, performance e integrità, riservato ai dipendenti dell'Ente.

I processi rilevati e quelli successivamente analizzati verranno riconfigurati in base alle specifiche del software recentemente acquistato e ciò al fine di garantire la massima fruibilità.

4. MISURE TRASVERSALI

4.1 Formazione del personale

L'aggiornamento al P.N.A. focalizza di nuovo l'attenzione sulla centralità della formazione, necessità già affermata nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11), auspicando interventi mirati, in primo luogo, relativamente alla individuazione delle categorie di destinatari, in secondo luogo, in relazione ai contenuti.

La Regione Umbria nell'anno 2015 ha realizzato importanti interventi formativi e più specificatamente:

- un percorso formativo di **formazione/intervento** direttamente rivolto al Responsabile anticorruzione e alla struttura di supporto;
- un **percorso formativo specifico** rivolto ai Dirigenti finalizzato all'acquisizione della piena consapevolezza dei potenziali rischi nello svolgimento delle funzioni ascritte e alla attuazione di idonee misure di prevenzione da i seguenti contenuti:
 - **La disciplina in tema di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione**
 - Il quadro internazionale.
 - L'esperienza italiana.
 - **Dal piano nazionale anticorruzione al piano triennale di prevenzione della corruzione**
 - **Le misure per la prevenzione della corruzione.**
 - Il Codice di comportamento.
 - La tutela del "whistleblower".
 - La rotazione del personale.
 - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
 - Disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.
 - **La trasparenza amministrativa dopo il D.Lgs. n. 33/2013**
 - Evoluzione del principio di trasparenza.

- La nuova disciplina in tema di obblighi di pubblicazione.
- Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
- Accesso ai documenti e accesso civico.
- Gli obblighi di pubblicazione nelle aree a rischio.
- Le delibere dell'A.N.A.C. in tema di trasparenza.

I poteri dell'Anac.

- Il potere sanzionatorio dell'Anac in tema di omessa adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, del codice di comportamento (D.L. 90/2014).
- I poteri del Presidente dell'Anac in caso di omessa pubblicazione dei dati ex art. 47 D.Lgs. 33/2013.

Dirigenza pubblica e anticorruzione

- Il ruolo del dirigente pubblico nella lotta alla corruzione.
- La "scommessa" di una prevenzione dei fenomeni corruttivi dall'interno dell'amministrazione.
- Anticorruzione e buona amministrazione.
- Regole e adempimenti in funzione di anticorruzione e ruolo specifico della dirigenza.
- Le responsabilità della dirigenza in materia di anticorruzione.
- Funzioni organizzative del dirigente e prevenzione della corruzione.
- La gestione del personale nella prospettiva dell'anticorruzione.
- Codici di comportamento, dirigenti e contrasto alla cattiva amministrazione.

- un **percorso formativo mirato** a tutto il personale titolare di posizione organizzativa dai seguenti contenuti:

Anticorruzione e organizzazione dell'amministrazione.

- Il Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e il Programma della Trasparenza.
- Misure anticorruzione.
- Trasparenza come accessibilità totale.
- Anticorruzione e gestione del personale.
- Conflitti di interesse, obblighi di astensione, rotazione degli incarichi, organizzazione e distribuzione del lavoro, trasparenza.
- Anticorruzione e Codice disciplinare.

Anticorruzione e funzionamento dell'amministrazione.

- La disciplina anticorruzione, i procedimenti amministrativi e i conflitti di interesse.
- Approfondimento su fasi del procedimento ai fini della verifica del potenziale insorgere di fenomeni corruttivi.
- Il monitoraggio dei tempi procedurali.
- Trasparenza e azione amministrativa.
- Breve analisi articoli obbligo di pubblicazione (con particolare riferimento agli artt. 15, 23, 26, 27, 37).
- Il procedimento amministrativo telematico, il sistema SPID e l'identità digitale.
- Completamento analisi procedimenti.
- *Privacy* e trasparenza.
- Breve cenno alle funzionalità di creazione dell'allegato riservato in Adweb (a cura del Servizio regionale).
- FOIA.

Nel corso dell'anno 2016 verrà attivata una attività formativa presumibilmente in modalità *e-learning* per tutto il personale regionale.

4.2 Tutela del Whistleblower

L'art. 1, comma 51 della legge 190/2012, integrando il D.Lgs. 165/2001 con il nuovo art. 54 bis, ha introdotto la tutela del dipendente pubblico che denuncia o riferisce comportamenti illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, con lo scopo della norma di far emergere fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione.

La Presidente della Giunta regionale dell'Umbria ha rinnovato l'adesione, già assunta in campagna elettorale, all'iniziativa "Riparte il futuro", promossa da Libera e Gruppo Abele e finalizzata a questo stesso obiettivo.

L'adesione prevede l'approvazione di una deliberazione di Giunta, denominata "Integrità a costo zero", che definisca le politiche più urgenti, così come individuate dal coordinamento regionale dell'Umbria di Libera, tratte dal manifesto nazionale "Integrità a costo zero" e integrate da una richiesta prettamente territoriale.

Per la Regione Umbria l'impegno tratto dal Manifesto "Integrità a costo zero 2015" è stato individuato nella garanzia della tutela di chi rompe il silenzio sull'illegalità, prevedendo una efficace *policy* regionale appunto per il *whistleblowing* in coerenza con le " linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" di cui alla determinazione A.N.A.C. n. 6 del 28 aprile 2015.

Tale *policy*, che dovrà essere approvata entro il prossimo mese di marzo, sarà valida per tutti i dipendenti e amministratori regionali con la finalità di:

- garantire prassi e canali certi e non generici e adottare le più adeguate tutele di riservatezza;
- incentivare la pratica della segnalazione di episodi illegali a cui si assiste, con campagne di informazione mirate dentro gli stessi uffici regionali;
- incoraggiare la segnalazione da parte della società civile, tramite le predisposizioni di uffici, portali e numeri *ad hoc*;
- prevedere un forte dialogo istituzionale tra la Regione e l'A.N.A.C. per sviluppare le migliori prassi regionali, gestire e condividere informazioni sulle segnalazioni affinché non cadano nel silenzio.

4.3 Disciplina incarichi extra-ufficio

La Regione Umbria ha già da molti anni puntualmente disciplinato la materia con deliberazione n. 2110/03, modificata ed integrata dalla deliberazione 2239/06.

E' attualmente in corso di adozione una revisione della disciplina che è stata costruita sulla base dell'esperienza maturata, degli aggiornamenti normativi e della giurisprudenza amministrativa e contabile formatasi in materia con **chiarimenti di concetti e principi** e migliore **definizione delle tipologie** di attività extra istituzionali consentite e non consentite.

In tale Regolamento, già condiviso con i sindacati, sono contenute anche le modalità per la pubblicazione dei dati di cui all'articolo 18 del D.Lgs. 33/13 e la definitiva approvazione, contrariamente al termine indicato nel P.T.P.C. 2015-2017, è prevista per i prossimi mesi.

4.4. Procedura nomine ex D.L.gs. 39/13

L'art. 15 del D.Lgs. 39/2013 prevede che il Responsabile del piano anticorruzione curi il rispetto delle disposizioni del suddetto decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. In tal senso, è necessario provvedere alla definizione di una apposita procedura per le nomine di competenza della Giunta regionale in conformità alle disposizioni della L.R. 11/1995 e s.m.i. nonché di una metodologia per l'accertamento della veridicità delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità rese dai soggetti interessati.

Considerato che con i decreti delegati sulla riforma della P.A. di prossima emanazione, sarà probabilmente rivisto anche il contenuto dell'art. 18 del D.Lgs. 39/2013, la metodologia dovrà essere approvata con il P.T.P.C. definitivo.

4.5 Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è previsto dall'articolo 10 del D.Lgs. n. 33 del 20 aprile 2013: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Tale decreto, come noto, dispone che tutte le amministrazioni pubbliche redigano e approvino un Programma, per la definizione di misure, modalità e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative e le procedure tecniche tese ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi informativi.

Per le motivazioni espresse in premessa e nel paragrafo dedicato all'analisi del contesto interno, la Regione Umbria ha scelto il percorso di adottare un P.T.T.I. "stralcio" allegato parte integrante del presente Piano entro la data normativamente stabilita del 31 gennaio di ogni anno e rimandare l'approvazione del Programma definitivo a giugno 2016.

4.6 Codice di comportamento

Ai sensi dell'art. 54, comma 5 del D.Lgs. 165/2001, la Regione ha approvato un proprio Codice di comportamento che ha integrato il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, diffuso e notificato a tutti i dipendenti e collaboratori.

Nell'anno 2016 verrà effettuata un'analisi congiunta con i Servizi interessati per verificarne un eventuale aggiornamento e integrazione con riferimento alla specificità dell'Ente.

4.7 Misure organizzative di carattere generale

Ulteriori misure di carattere generale da realizzare nell'anno 2016 sono individuate come segue:

- Costituzione di una centrale unica per gli acquisti in economia di tutto l'Ente;
- Stipula di protocolli di legalità;
- Istituzione di un presidio organizzativo idoneo a garantire un sistema stabile di *audit* interno, nonché supporto, consulenza e monitoraggio nei diversi aspetti che impattano sulla materia

dell'anticorruzione, dai procedimenti del Repertorio, all'analisi dei processi, alla semplificazione delle procedure.

5. STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DEL PIANO PER L'ANNO 2015

Viene di seguito riportato il quadro sintetico dello stato di attuazione delle misure individuate per le aree di rischio previste nel Piano 2014 – 2016, riportando parte delle Relazioni inviate dai singoli Referenti.

AREA A – Acquisizione e progressione del personale

Le misure di prevenzione previste per l'anno 2015 sono state attuate con le modalità e in relazione alle procedure di seguito indicate:

1. La previsione esplicita nel bando della possibilità per i partecipanti di richiedere tramite e-mail l'invio dei verbali di valutazione e dei curriculum dei partecipanti è stata inserita nell'art. 12, comma 4 degli avvisi di selezione pubblica relativi alla assunzione a tempo determinato di n. 94 unità di vari profili professionali di categoria C e D, adottati con determinazione dirigenziale n. 5939/2015, come modificati con D.D. n. 6823/2015 e pubblicati da ultimo nella Gazzetta Ufficiale – 4° Serie Speciale Concorsi ed Esami n. 76 del 2 ottobre 2015, nel BUR Umbria – parte III Avvisi e concorsi n. 40 del 2 ottobre 2015 e nel sito istituzionale della Regione Umbria.
Nell'anno 2015 non sono stati adottati avvisi per il conferimento di incarichi di collaborazione.
2. La regolamentazione che dispone l'individuazione dei componenti, di norma, tra soggetti esterni all'Amministrazione è stata prevista nel nuovo disciplinare per il conferimento di incarichi individuali esterni approvato con D.G.R. n. 378 del 27 marzo 2015 che, all'art. 5, comma 2 prevede *"Per la comparazione dei curriculum e per l'eventuale colloquio è istituita una apposita Commissione individuata dal dirigente del Servizio Organizzazione e gestione del personale sulla base di criteri di competenza e professionalità in relazione all'incarico da conferire ed è costituita da tre componenti, dipendenti pubblici o privati di qualifica dirigenziale o liberi professionisti o magistrati o docenti universitari, di cui uno con funzioni di Presidente. Ogni Commissione è integrata da un dipendente di categoria D che svolge funzioni di segreteria e verbalizzazione."*

In merito ai concorsi e alle prove selettive per l'assunzione di personale, con D.G.R. n. 1048 del 14 settembre 2015 - in riferimento alla nomina delle commissioni esaminatrici dei citati avvisi di selezione indetti con D.D. n. 5939/2015, come modificati con D.D. n. 6823/2015 - è stato stabilito di nominare in ciascuna commissione un membro interno e due membri esterni, di cui uno con funzioni di presidente, aventi i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti in relazione ai vari profili professionali e di procedere a tal fine alla predisposizione, tramite procedura di avviso pubblico, di un albo di esperti interni e un albo di esperti esterni da pubblicare nel sito istituzionale dell'ente. Tale avviso è stato approvato con D.D. n. 9193 del 7 dicembre 2015 e pubblicato nel BUR Umbria – parte III Avvisi e concorsi n. 52 del 15 dicembre 2015 e nel sito istituzionale della Regione Umbria. Si procederà all'individuazione

dei componenti mediante sorteggio tra i soggetti collocati nei suddetti albi, da farsi in seduta pubblica, con la presenza di rappresentanti delle OO.SS. e/o di qualunque interessato e iscritto all'albo.

3. Nel corso del 2015 l'Amministrazione regionale non ha attivato percorsi di progressione orizzontale, pur confermando nella D.G.R. n. 1486 del 9 dicembre 2015 recante "*Linee guida ed indirizzi per la contrattazione decentrata integrativa del personale della dirigenza e delle categorie professionali riguardanti la destinazione delle risorse decentrate dell'anno 2015 ed i contratti integrativi decentrati per l'anno 2016*" la progressione economica all'interno della categoria quale strumento per riconoscere l'incremento della professionalità maturato nel tempo dai dipendenti, valutando l'attribuzione di nuovi percorsi di progressione economica nel corso della fase negoziale, tenuto conto delle risorse finanziarie all'uopo disponibili, in considerazione delle modalità selettive e per un numero di percorsi definiti.

AREA B – Affidamento di lavori, servizi e forniture

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Rilevante	Individuazione della procedura di scelta del contraente	<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>	Favorire il ricorso alla suddivisione dell'appalto in lotti	Primo semestre 2015	Servizio regionale al quale afferisce il responsabile unico del procedimento

1. Le richieste di indizione di procedure di gara fatte pervenire da parte dei vari servizi regionali ai quali afferiscono i diversi responsabili del procedimento evidenziano, ancora oggi, una forte frammentazione: una maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta, pertanto, alle sinergie attivabili tra i diversi servizi regionali che hanno necessità di acquisire i medesimi beni/servizi

con una maggiore attenzione alla programmazione per gli acquisti non soggetti all'obbligo di programmazione obbligatoria introdotto dalla nuova legge di stabilità per l'anno 2016.

2. Per contro, il ricorso alla suddivisione di appalti in lotti appare ancora estremamente sporadico.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Rilevante	Individuazione requisiti di partecipazione	Favorire un determinato soggetto mediante individuazione di requisiti discriminatori	Definizione di requisiti di partecipazione logici, ragionevoli, nonché pertinenti e congrui rispetto all'oggetto del contratto	Primo semestre 2015	Servizio regionale al quale afferisce il responsabile unico del procedimento

1. Le richieste di indizione di procedure di gara fatte pervenire da parte dei vari servizi regionali ai quali afferiscono i responsabili del procedimento non evidenziano gravi criticità nell'individuazione dei requisiti di partecipazione alle procedure di gara.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Rilevante	Individuazione requisiti di partecipazione	Mancato rispetto del principio di rotazione in caso di procedure senza previa pubblicazione di un bando	Utilizzo del criterio di rotazione	Primo semestre 2015	Servizio regionale al quale afferisce il responsabile unico del procedimento

1. Le procedure attivate nel MEPA a cura del Servizio Provveditorato, gare e contratti, prevedono sempre l'attivazione della concorrenza nonché l'applicazione costante del criterio di rotazione nell'invito degli operatori economici.
2. Le acquisizioni effettuate all'interno del MEPA sono integralmente tracciate e un ulteriore fattore di contrasto alla corruzione è costituito dal vigente obbligo di procedere alla pubblicazione, sul sito istituzionale, dell'elenco degli operatori economici invitati alle procedure ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge 190/2012 s.m.i.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Rilevante	Individuazione requisiti di partecipazione	Affidamento diretto non rispondente alla normativa	Indicazione obbligatoria della norma applicata nell'oggetto dell'atto Indicazione puntuale, nella motivazione dell'atto, delle ragioni di fatto e di diritto che consentono il ricorso all'affidamento diretto	Primo semestre 2015	Servizio regionale al quale afferisce il responsabile unico del procedimento

1. I vari servizi regionali che richiedono l'acquisizione di beni e servizi non sempre indicano nell'oggetto della determinazione di approvazione del capitolato, i riferimenti normativi posti a base della procedura.
2. Nei provvedimenti di affidamento diretto adottati dal Servizio Provveditorato, gare e contratti, viene sempre esplicitata con cura e attenzione l'indicazione puntuale, nella motivazione dell'atto, delle ragioni di fatto e di diritto che consentono il ricorso all'affidamento diretto.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Rilevante	Individuazione criteri di valutazione in caso di offerta economicamente più vantaggiosa	Favorire un determinato soggetto mediante individuazione di criteri generici e/o meramente soggettivi per l'attribuzione dei punteggi	Definizione di criteri di valutazione delle offerte chiaramente predeterminati nella documentazione di gara, mediante l'individuazione dei relativi pesi ponderali e dei relativi criteri motivazionali	Primo semestre 2015	Servizio regionale al quale afferisce il responsabile unico del procedimento

1. Nelle procedure indette dal Servizio Provveditorato, gare e contratti, viene sempre verificato, con cura e attenzione, il fatto che la procedura di gara indichi criteri di valutazione delle offerte chiaramente predeterminati nella documentazione di gara (segnatamente, all'interno del capitolato speciale predisposto dai vari Servizi regionali richiedenti) mediante l'individuazione dei relativi pesi ponderali e dei relativi criteri motivazionali.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Rilevante	Pubblicità dell'indizione dei contratti	Eludere e/o limitare la pubblicità	Individuazione di forme di pubblicità, aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente, senza oneri aggiuntivi per la stazione appaltante	in vigore	Servizio Provveditorato, gare e contratti

1. Nelle procedure aperte indette dal Servizio Provveditorato, gare e contratti, vengono sempre effettuate le seguenti forme di pubblicità, aggiuntive rispetto a quelle obbligatoriamente previste dal Codice dei contratti pubblici:
 - a. Affissione all'Albo appalti della Regione Umbria;
 - b. Pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione

2. Un ulteriore fattore di contrasto alla corruzione è costituito anche dal vigente obbligo di procedere alla pubblicazione, sul sito istituzionale, dell'elenco degli operatori economici invitati alle procedure ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge 190/2012 s.m.i.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Rilevante	Publicità dell'affidamento dei contratti	Eludere e/o limitare la pubblicità	Assicurare la post-informazione dell'esito degli affidamenti disposti in economia e mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, attraverso la relativa pubblicazione all'interno del profilo del committente	Secondo semestre 2015	Servizio Provveditorato, gare e contratti

1. Per quanto concerne le procedure affidate dal Servizio Provveditorato, gare e contratti, gli esiti dell'affidamento vengono sempre pubblicati all'interno del profilo di committente, anche nel caso di procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara nonché nei casi di acquisti mediante ricorso al sistema CONSIP oppure mediante ricorso agli acquisti in economia.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Rilevante	Comunicazioni fornite nel corso dello svolgimento della procedura per l'individuazione del contraente	Asimmetria informativa tra i concorrenti alla procedura	Publicazione in forma anonima, sul profilo del committente, di tutti i quesiti formulati dai concorrenti e delle relative risposte nonché di eventuali chiarimenti	in vigore	Servizio Provveditorato, gare e contratti

1. Per quanto concerne le procedure aperte affidate dal Servizio Provveditorato, gare e contratti all'interno del profilo di committente vengono sempre pubblicati i quesiti anonimi dei concorrenti nonché le relative risposte, in sinergia con i responsabili del procedimento nominati dai diversi Servizi regionali.
2. Analoga prassi viene attuata all'interno del portale del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione per quanto concerne le procedure ivi espletate.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Basso	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Valutazione non approfondita della congruità dell'offerta	<p>Nei casi in cui la verifica dell'anomalia è obbligatoria: prosecuzione modalità seguite rispettose delle disposizioni normative vigenti</p> <p>Nei casi in cui la verifica dell'anomalia non è obbligatoria: previsione, nella documentazione per la scelta del contraente, della possibilità di valutare la congruità di ogni offerta che, in base ad elementi specifici, appaia anormalmente bassa</p>	Primo semestre 2015	Servizio regionale al quale afferisce il responsabile unico del procedimento

1. Nel corso dell'anno 2015 sono state riscontrate offerte anormalmente basse ai sensi dell'art. 86 del D.Lgs. 163/2006, e conseguentemente sono state effettuate le verifiche prescritte dal Codice dei Contratti che hanno trovato adeguata giustificazione da parte del concorrente.
2. Sempre nel corso dell'anno 2015, in alcuni casi si è proceduto ad effettuare verifiche anche su offerte che sono apparse anormalmente basse in applicazione del c. 3, art. 86 del Codice e anche in questi casi non sono state rilevate anomalie nell'offerta.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Basso	Aggiudicazione	Mancato accertamento delle auto dichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario	Prosecuzione modalità seguite, rispettose delle disposizione normative vigenti	in vigore	Servizio Provveditorato, gare e contratti

1. Nel corso dell'anno 2015, è aumentata considerevolmente l'attività prestata dalle strutture del Servizio Provveditorato al fine di supportare i responsabili del procedimento dei vari servizi regionali nell'effettuazione delle verifiche sulle autodichiarazioni presentate ex art. 38 del Codice dei contratti pubblici da parte degli operatori economici affidatari di contratti pubblici. Il Servizio sta progressivamente attivando, in particolare, tutti i possibili strumenti telematici per la verifica online dei requisiti di ordine generale (AVCPASS, CERPA, TELEMACO, Annotazioni riservate A.N.A.C., DURC, SICEANT, White list), con vantaggi in termini di semplificazione del processo e di specializzazione delle attività: i controlli sugli affidatari, pertanto, sono sensibilmente aumentati, con la parallela ed inversa diminuzione dei tempi necessari per perfezionare il procedimento di affidamento dei contratti.

mappatura dei procedimenti a rischio		analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali		trattamento del rischio		
procedimento	livello di rischio indicato	attività sensibile	rischio potenziale individuato	misura di prevenzione	tempi di attuazione della misura	struttura competente
	<i>Basso, Medio, Rilevante</i>		<i>Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>			
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Basso	Aggiudicazione	Mancato accertamento delle auto dichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario	Prosecuzione modalità seguite, rispettose delle disposizione normative vigenti	in vigore	Servizio Provveditorato, gare e contratti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Basso	Aggiudicazione	Mancato accertamento delle auto dichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario	Prosecuzione modalità seguite, rispettose delle disposizione normative vigenti	in vigore	Servizio Provveditorato, gare e contratti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Basso	Aggiudicazione	Mancato accertamento delle auto dichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario	Prosecuzione modalità seguite, rispettose delle disposizione normative vigenti	in vigore	Servizio Provveditorato, gare e contratti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Basso	Aggiudicazione	Mancato accertamento delle auto dichiarazioni al fine di favorire il soggetto aggiudicatario	Prosecuzione modalità seguite, rispettose delle disposizione normative vigenti	in vigore	Servizio Provveditorato, gare e contratti

1. Le misure sopra descritte sono già tutte prescritte nel contratto di affidamento e che è nella responsabilità del RUP (Responsabile Unico del Procedimento) verificare che l'affidatario rispetti le condizioni contrattuali e che il pagamento avvenga a seguito di attestazione di regolare esecuzione della prestazione.
2. Si è rilevato che con l'eventuale pubblicazione delle "schede di controllo" si rischia di violare le vigenti disposizioni in materia di riservatezza e *privacy*, mentre risulta invece possibile elaborare e condividere una *check list* interna.

AREA C – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ed AREA D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Per tali Aree di rischio nell'anno 2015 sono stati presi in considerazione n. 180 procedimenti pubblicati nel Repertorio e distribuiti su 25 diversi Servizi Regionali, precisamente:

- n. 45 compresi nell'area C;
- n. 110 compresi nell'area D;
- n. 25 riconducibili ai processi di erogazione di fondi comunitari.

La selezione è stata effettuata con l'intendimento di prendere in esame **tutti i processi autorizzativi e concessivi** partendo dai procedimenti censiti nell' Ente, verificarne la mappatura e - contestualmente secondo la metodologia implementata e descritta al precedente paragrafo 3.1 – saggiarne anche la trasparenza, la leggibilità, il grado di possibile informatizzazione e snellimento, le modalità di comunicazione ed interazione con l'utenza esterna. Ulteriore ma non secondaria considerazione è che tale analisi può fornire un contributo significativo anche al processo di semplificazione.

In seguito a questa strategia di indagine e all'analisi condotta in maniera approfondita, sono emerse criticità comuni trasversali, presenti in misura più o meno consistente nei diversi procedimenti, che possono essere compendiate nella necessità di attivare interventi anche importanti di ulteriore miglioramento nella gestione delle attività "in ottica *client*".

Le tipologie di interventi riguardano dunque:

Denominazione	Le denominazioni possono essere migliorate riformulandole per rendere di immediata evidenza a che cosa serva il procedimento e a chi sia rivolto e con quali finalità . E' possibile ridurre l'uso ancora consistente di tecnicismi .
Caratteristiche	Sarebbe utile evidenziare l'occasionalità o la ricorrenza del procedimento, se sia svolto in seguito a un bando (e in questo caso se il bando sia attivo o meno e in tal caso quando si prevede di effettuarne un altro). Necessita una maggior frequenza di aggiornamento .
Descrizione	Nel canale tematico la descrizione del procedimento può essere sintetizzata in linguaggio non burocratico ai fini di maggiore comprensibilità . Ove non presente va prevista.
Fruibilità	Occorre maggiore sistematicità nell' aggiornamento delle modalità e dei riferimenti per chiedere aiuto, magari attivando nel medio periodo un <i>help on line</i> .
Fonti	Le fonti normative e documentali presenti in apparato possono essere ridotte per esplicitare e rendere visibile ciò che effettivamente serve all'utente .
Modelli	E' possibile migliorare la qualità e l'interattività dei modelli presenti, aggiungendone possibilmente un maggior numero di interattivi .
Eccessiva frammentazione	Alla rilettura alcuni procedimenti si configurano come fasi endo-procedimentali e quindi si può procedere ad un più corretto ridisegno mediante accorpamento .

Procedimenti ormai non più praticati	Opportuno rimuoverli .
Format e standard	Sia nei canali tematici sia nei rimandi il <i>format</i> non sempre è uniforme e pertanto occorre maggiore omogeneità (a tal proposito si segnala che è attualmente allo studio una revisione del sito istituzionale, che prevederà anche tali interventi).
Strumenti	Si è positivamente valutata la presenza di regolamenti e disciplinari di preventiva determinazione dei criteri e delle modalità che l'Amministrazione si impegna ad osservare per l'adozione di provvedimenti attributivi di posizione di vantaggio economico a soggetti pubblici e privati. Tali strumenti forniscono concretamente indicazioni attuali e fruibili agli utenti. Occorre implementarli ove non presenti quali ulteriore garanzia della trasparenza nell'esercizio delle funzioni dell'Amministrazione.

Inoltre in relazione alla specifica **AREA D – Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario** si riporta di seguito uno stralcio della relazione acquisita dal Referente dell'Ambito di Coordinamento Agricoltura, Cultura e Turismo.

“Le attività riconducibili all'Ambito di Coordinamento Agricoltura, cultura e turismo sono essenzialmente volte alla concessione di sostegni pubblici a favore di “destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”.

I Servizi responsabili delle diverse misure adottano, quale strumento di prevenzione, procedure operative atte ad ostacolare i fenomeni corruttivi.

Infatti tali attività si sviluppano sostanzialmente in diverse fasi che, agendo in un contesto concorsuale, sono riportate puntualmente nell'ambito di linee guida predefinite ed implementate nell'ambito di sistemi informativi completamente tracciati in ogni fase procedimentale.

.....(omissis).....

Si precisa inoltre che, ogni dipendente dell'ambito in questione che svolge attività connesse alle procedure di pagamento predisposte dall'Organismo Pagatore AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), **sottoscrive apposita dichiarazione di assenza di conflitto di interesse.**”

6. PUBBLICITÀ DEL PIANO

6.2 Partecipazione del Piano stralcio adottato

Il presente Piano viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione, in aree diverse del sito istituzionale e nella intranet regionale.